

L'officina del falsario

Copia e imitazione. Emulazione, rielaborazione e falso nei documenti storici

I curatori del Seminario

Raffaella Bosso: insegna italiano e latino all'Istituto "Pitagora". Archeologa di formazione, si è occupata tra l'altro della ricezione della cultura classica nel Settecento: si è così imbattuta nello straordinario personaggio di Giovanni Battista Piranesi, incisore geniale e fortunatissimo falsario, e si è trovata ad inseguirlo nella lontana Svezia.

Simone Foresta: è laureato in Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana e specializzato in Archeologia Classica; dottore di ricerca, si è occupato del progetto: "Aedes Iovis Optimi Maximi: Roma, Cuma, Capua". Ha partecipato a numerosi scavi in Italia e in Grecia; esperto di archeologia greca e romana, di iconografia, fortuna dell'antico e museografia, su questi temi ha pubblicato vari contributi in riviste nazionali ed internazionali.

Paola Nasti: insegna filosofia e storia presso il Liceo Garibaldi di Napoli. Nel corso della sua ventennale esperienza nella didattica della storia ha sempre cercato di individuare metodologie di lavoro utili a dare senso al complesso rapporto tra passato e presente.

premessa

Il seminario si presenta come una sotto-sezione storica del concorso letterario "La pagina che non c'era".

Nell'"Officina del falsario" i partecipanti sono chiamati a redigere un documento – che può essere una lettera, una testimonianza, o qualsiasi altro tipo di documentazione storica espressa in forma verbale – che provenga da altra epoca. Il presupposto dell'apocrifo è rispettato; ma qui si tratta di attivare altre competenze, il cui sviluppo non dovrebbe essere inutile nel lavoro disciplinare (e culturale in genere) sul passato e sul suo rapporto col presente. La redazione di un documento storico da un'altra epoca richiede una conoscenza non sommaria dello spirito del tempo. La contestualizzazione geografica e cronologica è fondamentale per lo studio delle discipline storiche, anzi, didatticamente, ne costituisce il senso al di là dei contenuti che si possano proporre.

Si ritiene, dunque, che la finalità didattica di questo tipo di esercizio possa consistere in una riflessione critica sul passato che parta da una immedesimazione mimetica in qualche suo frammento.

il laboratorio di quest'anno

Presso l'Istituto Pitagora, nei giorni del festival "Scrittori tra i banchi" si terrà, a cura di **Paola Nasti, Raffaella Bosso e Simone Foresta** un laboratorio teorico-pratico di due ore.

* Nel laboratorio che si propone quest'anno i partecipanti sono invitati a redigere apocrifi sul caso di **Franca Viola**.

La vicenda storica è questa, in breve. Nel 1965 una diciassettenne di Alcamo, Franca Viola, venne rapita e violentata da un corteggiatore respinto. La giovane donna, clamorosamente per i tempi e i luoghi della vicenda, rifiutò le nozze riparatrici, denunciò lo stupratore e affrontò un duro processo al termine del quale il giovanotto, in odore di appartenenza mafiosa, venne condannato a 11 anni. La vicenda di Franca Viola fu al centro di un grande clamore sulla stampa nazionale di quegli anni. A partire da questo caso di cronaca nazionale giudiziaria, dopo un lungo cammino che si concluse nel 1981, furono abolite dal codice civile le norme relative al “matrimonio riparatore” e al “delitto d’onore”.

* La parte teorica prevede l’intervento dei tre relatori; in quella pratica si analizzerà la documentazione relativa al nostro caso di studio e si imposterà la produzione dei “falsi”. I ragazzi dovranno in seguito redigere i propri documenti ed inviarli ai curatori del seminario.

* Il laboratorio è destinato, in particolare, a quegli studenti che sentano maggiore interesse per il lavoro di ricerca storica.

* Il falso migliore sarà premiato con dei libri.

* Nel corso del mese di febbraio saranno pubblicati sul sito del concorso materiali propedeutici allo svolgimento del seminario, nonché i nomi dei componenti la giuria di valutazione dei lavori.

metodi e strumenti del lavoro

A) Nella parte teorica (durata: 1 ora circa), si procede con l’intervento dei tre relatori sui seguenti temi:

* Il lavoro di produzione di un “documento che non c’era” non può prescindere da una riflessione sull’importanza dell’imitazione nei processi di apprendimento e di produzione culturale: come primo caso di studio sarà considerata l’attività artistico-letteraria dell’antica Roma che, pur non potendo prescindere dall’*imitatio* di quella greca, arriva a creare, attraverso un meccanismo di *aemulatio*, un linguaggio autonomo ed originale.

* Si affronterà poi la figura del falsario, profondo conoscitore dell’opera da lui imitata ed antagonista – ma anche, in qualche modo, *alter ego* – dello studioso-scienziato. I due casi proposti saranno quelli di Giovanni Battista Piranesi che, contemporaneo di Winckelmann, spacciava falsi marmi romani ai collezionisti di mezza Europa; e quello del papiro di Artemidoro – presunto documento di epoca ellenistica – che ha tenuto banco sulle pagine dei quotidiani pochi anni fa, accendendo una vivace polemica tra i massimi più autorevoli studiosi di storia e storia dell’arte antica.

* Che cos’è la verità in storia; che cos’è un fatto storico; come si ricostruisce il passato a partire dalle fonti; come si effettua una ricerca in rete; come si evitano le “bufale” del web. Presentazione del caso di Franca Viola mediante l’analisi di documenti storici

B) Lavoro di ricerca in rete per la progettazione del

falso da produrre sul caso Franca Viola (durata: 1 ora)

* In aula computer, si fornisce ai partecipanti un elenco delle fonti da consultare in rete e alcuni materiali già selezionati dai docenti, utili ad inquadrare il caso.

* In questa parte interattiva, i ragazzi, divisi in gruppi omogenei, formuleranno ipotesi di lavoro per produrre ciascuno il proprio falso, dialogando tra loro e con i docenti.

* Al termine del tempo a disposizione, forniranno exempla più o meno organizzati da presentare al concorso.